

tere. Uno sforzo culturale che senza un presupposto morale e civile non condurrebbe a nulla. Serve che le forze politiche si impegnino a dare vita a quello che il Patriarca Scola ha chiamato «Patto per il Veneto». Non voglio rompere per primo l'incantesimo, ritornando a brandire l'arma della polemica, se ricordo l'incapacità da parte delle amministrazioni che da decenni si susseguono a Ca' Farsetti di dare vita a un'illuminata analisi e un'efficace proposta. La Serenissima è oggi una sorta di «bella copia» del parco divertimenti di Las Vegas. Anche il turismo, lungi dall'essere una vera opportunità, la sta umiliando, volgarizzando il suo unico e straordinario patrimonio culturale e monumentale. La realtà economica-produttiva del Veneto è una mirabile eccezione di questo Paese. Basta leggere uno dei saggi di Luca Ricolfi, *Ostaggi dello Stato*, per comprendere quali difficoltà e quale caparbieta siano state necessarie agli imprenditori veneti per realizzare una rete di imprese che si sta dimostrando la «scialuppa di salvataggio» dell'intero Paese, colpito dallo tsunami della crisi internazionale. Il ragionamento di Ricolfi ci porterebbe lontano per le sue implicazioni storiche, economiche e istituzionali, ma ci serve per convincerci del fatto che dobbiamo abbandonare il retaggio ideologico secondo cui lo Stato è centro di tutto, e convincerci che è anche una gabbia di progetti e iniziative.

Venezia non è più capitale perché non ha seguito il processo di trasformazione del

Olimpiadi (non esiste più il pericolo della valanga di turisti?), ha bruciato quella interessante prospettiva. Ricolfi ricorda che il ridotto aumento del Pil è dovuto alla mancanza di un'industria elettronica e del software, di largo consumo e di grande produttività. L'industria che sta facendo ricco l'Oriente. Se vogliamo condurre Venezia ad un ruolo indiscusso di leadership del Veneto dobbiamo creare i contorni di un grande progetto innovatore. Treviso, Padova, Vicenza, Verona e gli altri hanno le loro gatte da pelare, e i loro pensieri non si fermano, certamente, a Venezia. Il sindaco Orsoni ha a portata di mano l'ultima e determinante occasione: la sfrutti con l'apporto di tutte le forze intellettuali e di buona volontà. Getti nel cestino il vocabolario ammuffito della politica della prima Repubblica e degli albori deludenti della seconda e dia il via ad un nuovo «Rinascimento di Venezia», che è culturale e scientifico. Coinvolga le forze dell'Università, le aziende del settore e, se necessario, quelle del mondo. Venezia ha il prestigio per attirare l'interesse di chiunque. E non per ultimo, il Consiglio comunale senta la responsabilità di essere stato scelto per disegnare il futuro di Venezia e dare vita al suo riscatto. Trasformi la Serenissima in una «piattaforma della conoscenza», dove l'ingegno abbia infinite praterie su cui cavalcare. Allora sì, che sarà capitale, ma non solo del Veneto, ma polo dell'industria della conoscenza di tutt'Europa.

(\*) consigliere comunale Pdl

## Detrarre tutte le spese per i restauri nei siti storici tutelati dall'Unesco

di Antonio Vegna (\*)

Scrivo per sottoporre una proposta che coniuga il rilancio dell'edilizia di qualità alla lotta all'evasione e all'emersione del lavoro nero in un'ottica federalista. Al mondo i siti che hanno ricevuto l'importantissimo riconoscimento di Patrimonio dell'Umanità sono 890, 44 di questi sono presenti in Italia. Tra questi Venezia e la sua Laguna, il centro storico di Firenze, quelli di Siena e Ferrara e il Delta del Po, i centri storici di Roma e Napoli, la costiera Amalfitana (l'elenco completo è su [www.sitiunesco.it](http://www.sitiunesco.it)). Io mi limito a indicare una proposta prendendo in considerazione Venezia ma per analogia la stessa proposta potrebbe essere estesa ad altre aree d'Italia. Il centro storico veneziano e le isole della Laguna hanno un'assoluta originalità ed è incontrovertibile e comunemente accettato ben oltre i confini regionali del Veneto che abitare a Venezia presenta delle indubbie difficoltà e dei notevoli costi assolutamente superiori a quelli che si sostengono in qualsiasi altra città italiana. Alla luce di queste volutamente semplici considerazioni potremmo concordare sul fatto che quando un ente pubblico o un soggetto privato, sia esso un cittadino o una fondazione o un'associazione, sostiene una spesa per la manutenzione, ristrutturazione, il

restauro di un immobile non sta soltanto mantenendo e valorizzando il proprio capitale ma rende un servizio anche alla città di Venezia, alla Regione, allo Stato e all'umanità? A mio avviso i soggetti che risiedono in un luogo dichiarato Patrimonio dell'Umanità hanno il compito di consentire la fruizione di quel patrimonio a chi non vi abita e intende visitarlo, nonché di trasferirlo in un buono stato di conservazione alle generazioni successive. È possibile riconoscere un sistema di fiscalità privilegiata, che vada oltre le misure attualmente previste, legata alle manutenzioni, ristrutturazioni, e restauri effettuati nel centro storico veneziano e negli altri luoghi dichiarati Patrimonio dell'Umanità? La mia proposta è molto semplice: consentire la totale detrazione (100%) delle somme pagate dai proprietari per i suddetti interventi in luogo delle attuali detrazioni parziali. Detta detrazione varrebbe fino a capienza delle somme da versare allo Stato e superando le imposte darebbe diritto ad un credito da utilizzare successivamente per il pagamento di altri tributi oppure ad un rimborso. Ovviamente al modello unico andrebbe allegata la documentazione in originale relativa all'intervento da produrre in sede di verifica ex art. 36/ter (verifica presso l'Agenzia del-

le Entrate, competente per territorio). Di conseguenza a fronte dell'agevolazione le imprese esecutrici dichiarerebbero il 100% dei ricavi e non si creerebbero più quelle situazioni molto diffuse di «accomodamento» che portano all'evasione fiscale totale o parziale. Ma non solo. Le imprese dovendo dichiarare il 100% non potrebbero più sostenere costi in nero per il personale che quindi verrebbe regolarizzato.

Da queste misure si otterrebbero molteplici benefici:

conservazione architettonica di qualità, emersione dell'evasione, incremento occupazionale. La proposta non avrebbe alcuna censura a livello europeo in quanto non è assimilabile agli aiuti di Stato (regime de minimis) essendo rivolta ai privati, agli enti pubblici, alle Fondazioni e alle associazioni ma non alle imprese.

(\*) presidente Ordine Consulenti del Lavoro Consiglio provinciale di Venezia

Informazione Pubblicitaria

### Dimagrire?

## In arrivo in Farmacia il «Palloncino» per perdere Peso

LONDRA - Il preparato si basa su un idrogel intragastrico che dà vita a un aiuto in più per perdere peso. La sostanza è composta di una gomma naturale microcristallizzata incorporata in una capsula che, una volta ingerita, assorbendo i liquidi gastrici si auto-rigonfia adattandosi temporaneamente alla cavità del lume dello stomaco, assumendo la forma e le dimensioni di una palla da tennis: da qui la definizione di «palloncino saziante» ad azione reversibile di durata temporanea. Dopo avere espletato la sua azione riempitiva per ridurre lo stimolo della fame, l'idrogel intragastrico si degrada seguendo il normale percorso alimentare, per poi essere eliminato na-

turalmente. La pillola di gomma naturale ad azione Bulking Agent (Agente Riempitore), denominata Dimagenina®, va assunta come complemento coadiuvante della dieta ipocalorica in associazione a un'adeguata attività fisica e a un sano stile di vita, potendo contribuire, in virtù della perdita di peso corporeo ottenuta, a migliorare sia il normale stato di buona salute che il proprio aspetto estetico. Dimagenina® è già disponibile o prenotabile in tutte le farmacie italiane, formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte, da assumere con il consiglio del farmacista. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni d'uso. Dimagenina®